L'onorevole Cortese dice che con questa concessione non si tratta altro che di creare un'altra piazza. Ora avanti a Castel Nuovo vi è una piazza: a che ingrandirla? Che cosa vuol farne il municipio di Napoli del Castel Nuovo?

Lo dirò io: vuol farne un palazzo municipale.

Vi ha un punto, così detto maschio, del castello, dove vi sono delle opere monumentali, opere storiche, ed è di questa parte interessante per tanti tristi ricordi che il municipio desidera farne la sua sede. Napoli non ha palazzo di città; Napoli ha avuto dal Governo una parte del palazzo or San Giacomo, ma essa è informe per un palazzo municipale; ed io spero che la città di Napoli si rispetti al punto da crearvi un palazzo per lustro del suo municipio.

Diceva l'onorevole La Marmora, rispondendo all'onorevole Castellano: io ho bisogno di locali. Ma se il Municipio si obbliga a darvene tanti quanti ne volete, e su ciò io me ne appello alla lealtà del generale La Marmora se ha mai avuto negativa alcuna. E sa egli quanti sono gli stabilimenti militari in Napoli? Ce ne sono 52 e tutti pel militare.

LA MARMORA, *presidente del Consiglio*. Vi sono caserme.

DI SAN DONATO. Mi perdoni, signor generale, vi sono molti locali. E i padiglioni militari, ed i palazzi del principe di Salerno, della Croce, della Solitaria, Santa Maria degli Angioli, dei Pasqualini, del Convento della Stella, ecc. Non parlo dei quartieri come i Granili, San Giovanni a Carbonera, Pizzofalcone, La Vittoria, Santa Teresella a Chiaia, Ponte della Maddalena, San Potito, ecc. Dei locali ad uso di alloggi militari ne avete moltissimi: ne avete uno a Santa Caterina da Siena, un altro a Bettelemme, altro al Vico Lava, altro a San Sebastiano, ecc., senza parlare di quelli addetti ad ospedali: tutti questi locali sono per uso militare.

Furono mandati via gli uffiziali dei carabinieri dal locale di San Domenico Soriano per mettervi la direzione d'artiglieria; ora essa è passata al piccolo palazzo del principe di Salerno, ed i carabinieri sono tuttora alloggiati a spese del fondo comune della provincia, mentre potevano benissimo ritornare a San Domenico Soriano: non la finirei mai se volessi continuare. Ciò posto, io mi permetto di dire che c'è un vero sciupìo in fatto di locali militari in Napoli. È vero che gli alloggi a Napoli sono cari, e per gli uffiziali debbe esservi la considerazione di un alloggio, ma se per un principio d'equità volete fare tanto sciupo rispetto ai militari, perchè volete poi essere tanto avari verso il Municipio di Napoli? Si tratta di aiutare l'abbellimento della città.

Io dunque conchiudo che, avendo sottoscritto l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Castellano, non posso ritirare la mia firma, e prego la Camera a volerlo accogliere di buon grado.

LA MARMORA, *presidente del Consiglio*. Io non posso seguire a memoria l'onorevole Di San Donato in tutta la nomenclatura dei locali che egli ha poc'anzi enumerati. Una gran parte di essi sicuramente è ad uso di militari, ma è da considerarsi che molti di quegli edifizi sono troppo angusti, altri poi sono occupati da vedove...

DI SAN DONATO. Furono mandate via tutte!

LA MARMORA, *presidente del Consiglio*. L'enumerazione dell'onorevole Di San Donato io dichiaro che debbo metterla un momento in quarantena...

DI SAN DONATO. Faccia come le piace; è storico!

LA MARMORA, *presidente del consiglio*. Io mi rammento che quando io era a Napoli, l'onorevole Di San Donato in questo recinto ha detto che io mi voleva prendere il locale della Foresteria...

DI SAN DONATO. Domando la parola per un fatto personale.

LA MARMORA, *presidente del Consiglio*. Io prego l'onorevole preopinante di rettificare le mie parole, se sbaglio; ma io credo che, se si consultano i rendiconti della Camera, si troverà che l'onorevole Di San Donato ha asserito che i palazzi del principe di Salerno e della Foresteria rendevano 500,000 lire.

Ora, questa è un'inesattezza enorme. Il fatto è che quei locali fruttavano non 500,000 lire, ma 80,000; si noti poi che in ambedue quei palazzi vi erano le botteghe che nessuno ha mai pensato di voler prendere ad uso nè della prefettura, nè della milizia.

Le botteghe adunque rendono 40,000 lire, dimodochè, a vece di 500,000 lire, la rendita di questi locali era allora di circa 40,000 lire. Ma conviene por mente che ivi vi è la prefettura e tutte le sue attinenze; vi sono collocati gli stabilimenti militari, il comando, l'azienda d'artiglieria ed altri uffizi, il che prova con quanta facilità l'onorevole deputato Di San Donato venga ad esporre le cose senza averle abbastanza approfondite.

Vengo al castello di Sant'Elmo.

L'onorevole Di San Donato dice che minaccia la città. Ma tutti quelli che sono stati a Napoli sanno che posizione è quella di Castello Sant'Elmo: si abbattano pure quei muri, ma la posizione rimarrà sempre.

A tale proposito io mi ricordo che a Genova, quando si trattò del Castelletto, si diceva che minacciava quella città, e venne lasciato atterrare quasi a furor di popolo.

Ebbene, io dico che è stato un errore il costrurre quella fortezza, e che è stato un errore il lasciarla abbattere, come sarebbe un terzo errore il volerla ricostrurre.

Ciò che rendeva importante quella località non erano i muri colà costrutti, ma sibbene la posizione stessa; e se l'ho da dire, se venisse il caso, che spero non avverrà mai, di doverla occupare militarmente, essendovi state fabbricate parecchie case, la posizione medesima, già dominante per sè stessa, riesce ancora più acconcia e più forte.

Adunque, ritornando a Sant'Elmo, io ripeto: che cosa si vuol mettere in quella fortezza? Potrebbe capitare che una mano di facinorosi s'impadronisse di quella po-